

Al Coordinatore CUN Comitato 08
Prof. Luciano Rosati
Prof. Chiara Occelli
Prof. Filippo Angelucci

Ai Presidenti delle Società Scientifiche
Prof. Giovanni Durbiano, Pro-Arch
Prof. Maria Teresa Lucarelli, SITdA
Stefano Musso, SIRA
Maurizio Tira, SIU

Milano, 20-03-2020

Cari Colleghi e Colleghe,
in merito al tema sollevato dai membri del Comitato 08 e discusso insieme ai Presidenti del Coordinamento delle Società del Progetto, all'inizio di marzo, riguardo alla istituzione di corsi di studio convenzionali e a distanza (Allegato 3, D.M. 25 ottobre 2019, n.989, linee generali di indirizzo della programmazione delle università 2019-2021 e gli indicatori per la valutazione periodica dei risultati), di seguito riporto le osservazioni discusse dalla Giunta della CUIA nella riunione del 20-03-2020.

Riteniamo che, al di là di una valutazione nel merito e nell'efficacia delle esperienze di didattica a distanza nei corsi di laurea e laurea magistrale in architettura che stiamo conducendo negli Atenei in questo periodo di emergenza, sia necessario precisare che appare impropria la distinzione effettuata dal DM n.1171 del 23-12-2019 tra i Corsi di studio LM-4 a ciclo unico, erogabili in modalità convenzionale, e i corsi di studio L-17 e LM-4, erogabili in modalità convenzionale o mista.

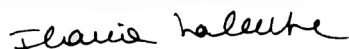
E' motivo di stupore, inoltre, che questa distinzione sia stata giustificata citando il parere CUN del 28 settembre 2016 sull'allegato 3 del DM 8 agosto 2016, n.635.

Infatti, la Legge 2 agosto 1999, n.264 specifica la programmazione nazionale degli accessi, che norma non solo la LM-4 a ciclo unico, ma anche i corsi di studio triennali della classe L-17. Peraltro la notifica UE delle LM-4 è sancita in continuità, per ciascuna sede, con i CdL L-17.

La Giunta della CUIA ritiene che debba essere sottolineata la inscindibilità delle classi di laurea LM-4 e L-17, essendo, oltretutto, la LM-4 CU una declinazione dell'ordinamento LM-4 e che tale questione debba essere portata all'attenzione sia del CUN che del MUR.

Il tema sarà riportato nell'Assemblea CUIA di venerdì 3 aprile.

Con i più cordiali saluti
La Presidente
(Prof. Ilaria Valente)





Cod. H24D/P2
Cod. CM /ne
Circ. n. 19

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm – aoo_generale
Prot.: 0000230
Data: 03/03/2020

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione della Bozza “Riforma dell’ordinamento professionale”

Cari colleghi,

si invia in allegato la bozza di “Riforma dell’ordinamento professionale” predisposta dal Gruppo Operativo “Ordinamento”.

L’obiettivo, impegnativo ed ambizioso, che si vuol perseguire è quello di **superare l’attuale frammentario quadro normativo** che disciplina la nostra professione con una legge unitaria che sia innovativa e che rafforzi il ruolo sociale della professione di Architetto nell’interesse pubblico e in attuazione dei principi costituzionali, tra cui in particolare l’art. 9 della Costituzione.

Dopo la legge n° 1395 del 24/06/1923 sulla “Tutela del titolo e dell’esercizio della professione degli ingegneri e degli architetti”, nei successivi 97 anni, il legislatore ha disciplinato l’esercizio della professione con circa 44 provvedimenti normativi tra Leggi, Regi Decreti, Decreti Legislativi, molti dei quali hanno modificato e/o integrato frammentariamente la normativa vigente senza compiere un intervento organico.

A ciò si aggiungano le innovazioni determinate dalle fonti europee (si pensi ad esempio alla **direttiva qualifiche**), e quelle generate da processi di riforma pensati dal legislatore per esigenze diverse, ma che comunque hanno coinvolto e coinvolgono la nostra professione: si pensi alla riforma dei cicli di studi universitari nel 2001, o a quella volta a **rafforzare la tutela della concorrenza e a rinnovare l’esercizio delle funzioni disciplinari nel 2011 e nel 2012.**

Ne risulta un quadro giuridico estremamente frammentato e disorganico, disperso in una serie innumerevole di fonti di rango diverso, di difficile interpretazione ed applicazione, che invece di accompagnare efficientemente la professione nelle inevitabili trasformazioni culturali ed economiche che la riguardano, sembra a volte creare esso stesso occasioni di incertezza se non di vera e propria conflittualità.





Basti pensare, a titolo di esempio, al tema del riparto di competenze tra iscritti nella sezione A ed iscritti nella sezione B dell'albo, al tema delle riserve di attività professionale, ai rapporti con altre professioni, all'obbligo di formazione continua e alle sue ricadute sulla funzione disciplinare.

Il problema si è aggravato negli ultimi anni: da un'analisi dell'arco temporale dei 97 anni dalla Legge sulla tutela del titolo emerge che fino al 1977 i provvedimenti normativi sono stati 12 (in 54 anni si è registrata la media di 1 provvedimento ogni 5 anni circa) mentre nei successivi 43 anni i provvedimenti normativi ammontano a ben 32 (con una media di 1 provvedimento ogni poco più di 1 anno circa).

Altro aspetto significativo sono le iniziative di riforma delle professioni senza successo (22 circa) che il Parlamento, il Governo, le forze politiche e le categorie professionali hanno prodotto tra Legge delega, Disegno di Legge, Proposta di Legge di iniziativa popolare, Commissioni Ministeriali, nell'arco temporale di 35 anni, dal 1983 al 2018 (con una media di 1 provvedimento ogni poco più di 1 anno circa).

Il Gruppo Operativo "Ordinamento" insediato nel giugno 2016, analizzando tutta la documentazione sopra rappresentata, aveva predisposto due bozze di riforma, relative alla "Riforma delle Professioni" e alla "Revisione D.P.R. 169/2005", inviate agli ordini con la circolare n° 337 del 21/02/2017 al fine di avviare un primo ampio confronto con la Conferenza degli Ordini nel marzo 2017.

Dopo le elezioni dei Consigli degli Ordini (dall'aprile 2017 a novembre 2017) ed il successivo rinnovo dei Gruppi Operativi nel luglio 2018 si è svolto il Congresso Nazionale a seguito della sua fase preparatoria, caratterizzata dagli incontri territoriali, (febbraio-maggio 2018).

Nella sua relazione svolta al Congresso il prof. Giovanni Maria Flick ha affrontato anche la necessità di realizzare una riforma ordinamentale dedicata alla sola professione di Architetto e alla fondamentale scelta che la professione sia disciplinata come forma di esercizio del diritto al lavoro intellettuale, rifiutando semplicistiche equiparazioni all'attività di impresa. Il che non significa negare la realtà del rilievo economico della professione, o rifiutare a priori le società tra professionisti, ma solo evidenziare la necessità di una disciplina specifica e proporzionata, che valorizzi l'autonomia intellettuale dell'architetto.

Immaginare una riforma soltanto degli Architetti e per gli Architetti rappresenta una grande novità rispetto alle iniziative impostate come "riforma delle professioni". D'altronde nessuno, se non chi esercita la professione, può conoscere le criticità e le difficoltà e dunque proporre le innovazioni utili per un ordinamento professionale attuale e moderno. In ogni caso, elaborare una propria concezione dell'ordinamento professionale degli architetti è premessa indispensabile anche ove si volesse riprendere iniziative rivolte alla riforma complessiva delle professioni, o anche solo delle professioni di area cd. tecnica. In questo





modo, infatti, la categoria avrà una piattaforma condivisa di scelte di regolazione, e non solo di principi, e dunque potrà confrontarsi con altre categorie e con le Istituzioni politiche.

L'esperienza di ordinamenti professionali che il legislatore ha varato di recente (si veda quella dei "Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili" del 2005 e quella della "Professione Forense" del 2012) conforta nella scelta di realizzare una bozza di riforma da noi proposta ed a noi esclusivamente dedicata pur senza la volontà di ledere spazi e ambiti di altre professioni.

Come noto, la conferenza di Milano del 12 aprile 2019 ha condiviso l'impostazione di una riforma ispirata all'art. 9 della Costituzione e la scelta di mantenere la figura del professionista nella qualità di lavoratore (autonomo o subordinato), che potrà comunque esercitare la professione in forme societarie o associate.

Il Gruppo Operativo Ordinamento ha lavorato sulla base delle scelte della conferenza di Milano con il fondamentale supporto consulenziale del prof. Giovanni Maria Flick e del prof. Giuseppe Colavitti per elaborare la bozza di riforma quale punto di partenza di un approfondito confronto con il sistema ordinistico, al fine di definire una condivisa proposta di "Riforma dell'ordinamento professionale".

Oltre alla conferenza di Milano, il tema è stato posto all'OdG. nelle conferenze del 12 luglio 2019 a Roma, del 25 ottobre 2019 a Padova e il 14 febbraio u.s. a Roma e nelle diverse Delegazioni svoltesi nel medesimo periodo.

Nel periodo intercorso da aprile 2019 ad oggi il G. O. Ordinamento si è confrontato anche con i G. O. Cultura, Lavoro, Deontologia, Università, Formazione e Junior.

A partire da oggi inizia un ampio percorso di riflessione, dibattiti e proposte che, tenendo conto degli appuntamenti indicati nella circolare n° 128/19 "Programma delle attività della Conferenza Nazionale per il 2020", si svilupperà fino alla conferenza di Parma per poi essere posto all'attenzione definitiva del Consiglio Nazionale nel mese di novembre.

Il coinvolgimento degli Ordini avverrà, per i prossimi otto mesi, con modalità e fasi diverse secondo il cronoprogramma illustrato nella Conferenza del 14 febbraio u.s.:

- la prima fase vedrà coinvolti, a partire dalla presente e per la durata di un mese circa, i Consigli degli Ordini, nelle modalità organizzative che essi riterranno più opportune, con l'obiettivo di fornire i propri contributi entro il 30 marzo p.v. attraverso l'inserimento su link dedicato che sarà reso noto in seguito. Nel medesimo periodo la bozza del progetto di riforma sarà a disposizione dei G.O. maggiormente coinvolti dai temi trattati per ulteriori proposte;
- a partire dal 30 marzo la seconda fase vedrà impegnato il G. O. Ordinamento a redigere un quadro sinottico dei contributi pervenuti il quale verrà messo a disposizione degli Ordini prima della Conferenza dell'8 maggio p.v. Dopo la conferenza il G.O.





Ordinamento aggiornerà il quadro sinottico con i contributi emersi in tale sede e successivamente lo stesso sarà inviato agli Ordini;

- la terza fase si svolgerà in occasione degli incontri che il Consiglio Nazionale terrà con le macro aree territoriali, affrontando un ampio dibattito con i Consigli degli Ordini partecipanti circa la nuova bozza della “Riforma dell’ordinamento professionale”.

A conclusione degli incontri territoriali il G.O. “Ordinamento” aggiornerà, con i contributi emersi, il quadro sinottico che sarà trasmesso agli Ordini prima della Conferenza degli Ordini di Parma.

Contestualmente alle predette fasi si terranno le cinque Delegazioni Consultive previste dal calendario, nel corso delle quali verranno forniti puntuali aggiornamenti al fine di ricevere ulteriori contributi.

Il Consiglio Nazionale, consapevole delle prerogative istituzionali che la norma gli attribuisce, accompagnerà il percorso condiviso con gli Ordini nelle varie fasi.

Si segnalano di seguito le principali novità che ispirano e caratterizzano la bozza di riforma sottoposta alla Vs. attività di valutazione.

In particolare, la proposta di riforma:

- si pone quale fonte di rango primario che raccoglierà per intero, in modo organico, l’ordinamento professionale degli architetti, oggi disperso in una miriade di fonti, con evidenti obiettivi di semplificazione e razionalizzazione;
- si ispira alla legge francese sull’architettura e valorizza il progetto architettonico come elemento tipico delle prestazioni professionali degli architetti;
- si ispira all’art. 9 della Costituzione ed agli altri principi costituzionali conferenti, rimarcando il collegamento tra l’esercizio della professione e gli interessi pubblici della tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale della Nazione;
- rafforza la funzione sociale dell’architetto e valorizza la professione proprio in quanto la stessa si ricollega agli interessi pubblici richiamati;
- riconduce l’esercizio professionale al diritto del lavoro intellettuale;
- reintroduce l’albo unico, senza sezioni, con garanzia dei diritti quesiti medio tempore maturati;
- introduce la possibilità di avvalersi del titolo di specialista;
- prevede la tendenziale tipizzazione delle sanzioni nel codice deontologico;
- ripristina livelli minimi di compenso, anche alla luce della giurisprudenza europea;
- introduce il tirocinio professionale come percorso di accesso alla professione, consentendo la semplificazione dell’esame di Stato;
- recepisce le forme organizzative spontaneamente realizzate dalla categoria (Conferenza Nazionale, Federazioni etc.);
- rafforza i rapporti tra Ordini e Università;
- valorizza le funzioni sussidiarie degli Ordini;



- istituisce l'Osservatorio permanente sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione;
- istituisce la Scuola superiore dell'Architettura;
- riorganizza e razionalizza la funzione disciplinare, introducendo anche la possibilità di rito sommario per illeciti quali la violazione dell'obbligo di formazione continua.

In attesa di ricevere i Vs. contributi entro il 30 marzo p. v. e nella certezza che l'intenso e proficuo confronto, che si concluderà nella Conferenza di Parma del 25 ottobre 2020, consentirà di dotarci di un innovativo progetto condiviso sul futuro della professione, si porgono cordiali saluti.

*Il Coordinatore del Dipartimento
Riforme e Politiche per la professione*
(arch. Massimo Crusi)

Il Consigliere Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)

Allegati:

- Testo della bozza di riforma;
- Quadro sinottico con il testo di riforma per favorire l'attività di valutazione dello stesso;
- Crono programma;
- Documento riepilogativo



Brescia, 30 marzo 2020

All'arch. Giuseppe Cappochin,
presidente del CNAPPC

Oggetto: bozza di riforma dell'ordinamento della professione di Architetto predisposta dal CNAPPC e sottoposta ai Consigli provinciali degli OAPPC il 3 marzo 2020

In merito alla sua lettera ai Consigli degli Ordini del 3 marzo scorso, rileviamo, non senza stupore, che la proposta del gruppo di lavoro dell'Ordine da Lei presieduto ha delle pesanti implicazioni su ambiti relativi alla formazione, su cui non è avvenuta alcuna forma di confronto, né culturale, né istituzionale, con le parti interessate.

Al di là del merito, in qualità di Presidenti delle società scientifiche che si occupano del progetto, non possiamo non rilevare che se si vuole promuovere un'azione di riforma in ambiti tanto delicati come quelli che legano formazione e professione, sia opportuno riconoscere la complessità delle istanze da considerare, e dunque evitare iniziative non coordinate. Tanto più se si dichiara – come nella lettera a sua firma – che con l'iniziativa in oggetto si intende “rafforzare i rapporti tra ordini e università”.

Auspichiamo quindi che, per il futuro, il CNAPPC si muova in stretto e esplicito coordinamento con l'Università e le Istituzioni coinvolte in materie così delicate e rilevanti per il futuro del Paese.

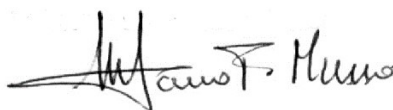
Distinti saluti,

I presidenti delle società scientifiche
riunite nel Coordinamento delle Società Scientifiche italiane del Progetto:




Giovanni Durbiano

Presidente ProArch, Coordinamento Nazionale Docenti Progettazione Architettonica




Stefano Francesco Musso

Presidente SIRA, Società Italiana per il Restauro dell'Architettura



Maria Teresa Lucarelli

Presidente SITdA, Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura



Maurizio Tira

Presidente SIU, Società Italiana degli Urbanisti